

# Lingua latina



## DECLINAZIONI

### Genus => genere

In latino abbiamo *masculinum* = maschile, *femininum* = femminile, *neutrum* = neutro.

In italiano abbiamo solo *maschile* e *femminile*.

Il genere si determina linguisticamente, non è una differenza fra oggetti, persone o cose. Per esempio: una pietra è una cosa, ma linguisticamente è femminile.

**genus** (sing.) -> **generi** (plur.)

genus è un sostantivo della terza declinazione che è appunto neutro.

*masculinum*, *femininum*, *neutrum* sono (aggettivi) neutri. Non c'è scritto *genere masculinum*, ma è sottointesa.

### Significato dei termini in capitolo II

*filius* = figlio

*filia* = figlia

*dominus* = padrone -> *domine* dio = dio è signore, padrone nostro

*domus* = casa

*domina* = padrona, padrona di casa, dei schiavi, dei figli della casa

*puer* = bambino, ragazzino, bimbo, fanciullo, ragazzo < 10 anni

*puella* = bambina -> *nella* è un diminutivo. In latino un modo per formare il diminutivo con la doppia I -> //

per esempio:

*liber* = libro

*libellus* = librettino

La doppia II è uno dei modi di fare il diminutivo in latino.

*vir* = uomo, adulto, sposo, marito

*vir*, come *puer* appartiene alla seconda declinazione

l'ablativo di *vir* => *virō*

Nomi che escono in -r sono antichi nomi in -us.

Per esempio *vir* -> *vir(us)*

Essendo molto usati hanno perso -us.

Questi nomi finiscono solo come sostantivo con -r. Infatti:

*vir* -> *viri*

*puer* -> *pueri*

*puella* -> *puellae*

L'ablativo di *fluvius* -> *fluviō*

*oceanus* (sing.) -> *oceanī* (plur.)

titulus

numerus

pagina

littera = lettera

provincia =

provincia per noi è qualcos'altro di quello che era in latino. Per noi è una istituzione politica che ha poi un capoluogo di provincia.

Per gli antichi romani provincia è una zona di dimensioni relativamente ridotte oppure molto estese dove c'erano operazioni militari. Le province venivano originariamente assegnate ad un magistrato per fare la guerra. Poi il significato è cambiato in provincia = del territorio conquistato, che era della proprietà di Roma. La prima provincia era la Sicilia.

Erano delle conquiste romane -> territorio sottoposto ad un tributo e un sfruttamento economico. La Sicilia era una delle zone da dove veniva importato a Roma il grano / frumento.

(Vocabula neutra -> ?)

Il plurale di **-um** => **-a**

exemplum => exemplā = significa esempi in italiano.

Imperium = dominio, potere. Per esempio un agistrato aveva imperium. Non tutti i magistrati, solo alcuni magistrati, quelli maggiori, superiori.

magistrati = cariche politiche di potere (per esempio di tipo ministro), che poteva essere dei templi, mercato, la funzione di polizia, comandare l'esercito. Il comando del esercito era esercitato da MAGISTER di vari gradi.

Il più alto in carico era il console. I consoli erano due, così l'uno controllava l'altro.

La pretura -> c'erano vari pretori. Un praetor era un tipo di guardia. In numero 4, 8 e poi diventano 16 man mano le esigenze crescevano. I pretori erano una specie di giudici. Per discordie o ottenere giustizia nei delitti bisognava rivolgersi ad un pretore per istituire un processo. Se il pretore riteneva le pretese giuste, allora dava una formula con cui si andava avanti con il processo in cui era descritto i punti deciso dal pretore. I Giudici poi dovevano decidere se la formula era vera o no.

La decisione lo prendevano i giudici, mentre il pretore avevo solo la decisione di istituire il processo. Il processo non era in termini di diritto, perché il reato era già inquadrato. I giudici dovevano solo dire se c'era o no. Assomigliava a come è ora il processo americano con una giuria popolare che deve decidere di colpevole o non colpevole.

Poi altri pretori avevano altri compiti. I compiti venivano a volte anche assegnati per estrazione a sorte.

Imperium. Chi aveva imperium? Il console, il pretore aveva imperium.

L'aver imperium si esprimeva con le fasce che portavano. C'era il bastone per fustigare (anche a morte) e la scure per tagliare la testa. Tagliare la testa non era molto usata nell'antica Roma, fustigare sì.

Poi il significato di imperium è slittata ed è diventato impero, nel senso di -> potere di Roma sui territori conquistati che versavano TRIBUTI a Roma.

Imperium Rōmānum = il dominio di Roma.

Iūlius è padre e marito di Aemilia

Aemilia è madre e sposa

Poi 3 figli => trēs fīliī, trēs liberī

Vir porta la toga -> vestito da senatore, vestito per chi fa attività non fisiche, è una veste di rappresentanza. Alcuni strati della popolazione non portano mai la toga: artigiani, lavoratori a giornata, bottegai, schiavi.

La tunica è un vestito che veste i servi. Era un vestito in un unico pezzo, mentre la toga veniva avvolta più volte. C'erano varie modi di portare la toga: stretta, larga, corta, ... .

Syra, Dēlia, Dāvus, Mēdus sono schiavi

I schiavi sono uomini comprati sul mercato. C'erano dei mercati apposti per i schiavi, per esempio il mercato di (Egeo di) Delo. Qui i pirati vendevano i schiavi catturati che poi venivano importati a Roma.

Syra => colei che viene dalla Syria

Dēlia => colei che viene da Delo (mercato degli schiavi)

Dāvus => nome molto diffuso per schiavi

Mēdus => colui che viene dalla Media

Soprattutto durante la guerra c'era grande abbondanza di schiavi costituiti dal nemico catturato. ma schiavi venivano anche forniti dalla pirateria, rapimento, cattura di bambini, debiti.

L'espansione della schiavitù avviene soprattutto dopo la prima guerra punica.

Nel I -V secolo la schiavitù era soprattutto per Davus, o i schiavi venivano dalle popolazioni italiche. Il schiavo lavorava accanto al padrone nel campo.

Dopo nelle campagne si costruiscono **ergastula**. Erano degli annessi alla casa colonica dove con i ferri si tenevano i schiavi. Anche i pastori a cui venivano affidati gli armenti, le gregge erano schiavi.

familia => non indica solo coloro che sono legati con un nesso di sangue, ma tutti i membri sottoposti al pater, compreso gli schiavi. Più tardi addirittura con familia ci si riferiva agli schiavi della famiglia.

famula = servitore, uno che serva

familio = ...

I schiavi erano proprietà del padrone, non avevano una famiglia propria. I figli degli schiavi diventano parte della familia del padrone.

Iūlius => pater => pater familia = patriarca.

I figli si chiamano anche libirii, perché non sono schiavi, ma sono soggetti al pater.

## Declinazioni

### Genitivo

Iūlius pater Mārcī et Quīntī est.

La -ī finale al posto di -us in Mārcus e Quīntus vuol dire **di** -> Iūlius è il padre **di** Marcus e Quintus.

ī è un altro caso, la funzione che la parola svolge è quello di complemento di specificazione. È il complemento che indica **di chi** è padre Iūlius. In italiano si traduce con **di**.

Quello che in italiano si traduce con **di** -> declinazione ī => **GENITIVO**

In italiano seconda l'antica nomenclatura indica il rapporto tra padre e figli.

In latino non si usano i preposizioni, ma cambiano la parte finale delle parole.

Nel **maschile** nei nomi in -us il genitivo è in -ī.

lūliae => *di* Julia / Giulia

Il **genitivo** delle parole che finiscono in -a => -āe .

(lo stesso di quello al plurale)

*Il genitivo si attacca al sostantivo. Non si attacca al verbo.*

In italiano si dice per esempio: va con il treno. *Con* è in rapporto con il verbo. Infatti si dice: *andare con*.

In latino invece il genitivo si riferisce al nome. Per esempio : *il padre di Giulia*.

(Esiste ancora un genitivo germanico / sassone, ma è limitato nei casi: Julia's father)

Per formare il genitivo, si toglie la parte finale della parola e si innesta il nuovo caso.

Il **genitivo** di *filius* -> *filiī*

Anche il **plurale** di *filius* -> *filiī*

Costruiamo un schema delle declinazioni:

-US	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	us	ī
<b>genitivo</b>	ī	ōrum

Per esempio nei Promessi Sposi nel capitolo 2, Renzo risponde: " Che vuol ch'io faccia del suo *latinorum*" come risposto a tutte le terminologie latine che snocciola Don Abbondio come scuse per impedire il matrimonio.

Latinorum => genitivo plurale di latino.

La madre dei figli = *mater filiōrum*

*lūlius dominus servōrum est et pater liberōrum* = Giulio è il padrone *dei* servi e il padre *dei liberi* (figli).

*liberi* -> si sono sostantivati, indica l'insieme dei figli, ma anche l'insieme dei parenti, persone della famiglia che non sono schiavi. Non è un termine affettivo come figli, ma un termine di classificazione, giuridico.

-A	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	ă	ae
<b>genitivo</b>	ae	ārum

Ablativo

-U S	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	us	ī
<b>genitivo</b>	ī	ōrum
<b>ablativo</b>	ō	īs

-A	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	ă	ae
<b>genitivo</b>	ae	ārum
<b>ablativo</b>	ā	īs

Accusativo

Per esempio: per dire -> il padre di Giulia ama Giulia

verbo amare = amat

Pater amat Iūliam

Pater -> soggetto

amat -> predicato verbale

Iūliam -> complemento oggetto

L'**accusativo** indica *l'oggetto di un verbo*.

Alcuni verbi come portare, dare, ecc. richiedono sempre indicazioni del complemento oggetto. Sono verbi così generici che se non si aggiunge a che cosa si riferiscono non sono comunicativi.

Per esempio: Giovanni dà -> non dice niente, se non so *cosa* dà Giovanni.

Questa declinazione si chiama **accusativo**.

-U S	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	us	ī
<b>genitivo</b>	ī	ōrum
<b>ablativo</b>	ō	īs
<b>accusativo</b>	um	ōs

-A	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	ă	ae
<b>genitivo</b>	ae	ārum
<b>ablativo</b>	ā	īs
<b>accusativo</b>	ăm	ās

Il vocale del tema => è la vocale che fa parte della parola prima della desinenza.

### Dativo

Il padre da qualcosa (bacio) alla figlia => Pater Iūliae ōsculum dat

-A	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	ă	ae
<b>genitivo</b>	ae	ārum
<b>ablativo</b>	ā	īs
<b>accusativo</b>	ăm	ās
<b>dativo</b>	ae	īs

-U S	singolare	plurale
<b>nominativa</b>	us	ī
<b>genitivo</b>	ī	ōrum
<b>ablativo</b>	ō	īs
<b>accusativo</b>	um	ōs
<b>dativo</b>	ō	īs

Il **dativo** assomiglia all'**ablativo**.

Questi sono i vari casi. Fin' ora ne abbiamo visti 5.

Poi ci sarebbe un altro caso -> il **vocativo**.

## Vocativo

Il **vocativo** è la forma che la parola assume quando si chiama qualcuno. È uguale al => **nominativo**.

Per esempio : lūlia vieni -> la **a** di lūlia è breve => **ă**

Vir -> non si toglie niente per fare le declinazioni, perché -us è già stato perso. Il vocativo di vir => vir

Il vocativo è fuori dalla sintassi della frase:

lūlia!

Cameriere!

Il vocativo non fa parte della frase e serve solo a richiamare l'attenzione per dire che devo comunicare qualcosa: lūlius, ....

Posso anche usare dei gesti, come indicare con il dito, invece di usare delle vocazioni come tu, Lei, ...

(In latino non si conosceva il Lei, ma il tu soltanto).

-A

singolare

plurale

<b>nominativa</b>	ă	ae
<b>genitivo</b>	ae	ārum
<b>ablativo</b>	ā	īs
<b>accusativo</b>	ăm	ās
<b>dativo</b>	ae	īs
<b>vocativo</b>	ă	ae

-US

singolare

plurale

<b>nominativa</b>	us	ī
<b>genitivo</b>	ī	ōrum
<b>ablativo</b>	ō	īs
<b>accusativo</b>	um	ōs
<b>dativo</b>	ō	īs
<b>vocativo</b>	us	ī

## Pensum

Pensum è la quantità di lana pesata che veniva assegnata alla ancella e che le veniva chiesto di filare per quella giornata. Il valore traslato non è quello concreto originario, ma più ampio o figurativo => **compito** .

## PENSVM A

Mārcus **filius** Iūliī est. Iūlia **filia** Iūliī est. Iūlius est vir Rōmānus. Aemilia **fēmina** Rōmāna est. Iūlius **dominus**, Aemilia **domina** est. Mēdus **servus** Graecus est.

(Mēdus -> **soggetto**, servus -> **predicato nominale**, Graecus -> **attributo di servus**, quindi concorda nel stesso numero e caso di cui è attributo, est -> **verbo con significato di copula**)

Dēlia est ancilla Graeca.

(Ancilla = schiava di servizio, c'erano per esempio delle ancille riservate al servizio personale della domina).

Sparta oppidum Graecum est.

Iūlius pater Mārcī est. Mārcus est filius Iūliī et Aemiliae. Mēdus servus Iūliī est: Iūlius est dominus servī.

Iūlius dominus Mēdī et Dāvī est: Iūlius est dominus servōrum. Numerus servōrum magnus est.

(Numerus = numero -> **soggetto**, servōrum = di servi, magnus -> **predicato nominale**).

<i>nom</i>	numerus	numerī
<i>gen</i>	numerī	numerōrum
<i>abl</i>	numerō	numerīs
<i>acc</i>	numerum	numerōs
<i>dat</i>	numerō	numerīs

Dēlia est ancilla Aemiliae: Aemilia domina ancillae est. Aemilia domina Dēliae et Syrae est: Aemilia domina ancillārum est. In familiā Iūliī est magnus numerus servōrum et ancillārum.

<i>nom</i>	ancillā	ancillae
<i>gen</i>	ancillae	ancillārum
<i>abl</i>	ancillā	ancillīs
<i>acc</i>	ancillam	ancillās
<i>dat</i>	ancillā	ancillīs

Queste declinazioni vanno imparate in modo indimenticabile -> in punto di morte dovete recitarli.

Aemilia māter Mārcī et Quīntī et Iūliae est. Mārcus et Quīntus Iūliaque sunt liberī Iūliī et Aemiliae. Numerus liberōrum est trēs. Numerus servōrum est centum.

In pāginā primā capitulī secundī multa vocābula nova sunt. Numerus capitulōrum nōn parvus est.

## PENSVM B

Mārcus **puer** Rōmānus est. Iūlius **vir** Rōmānus est. Aemilia est **fēmina** Rōmāna. Iūlius est **pater** Mārcī et Quīntī et Iūliae. In **familiā** Iūliī sunt trēs **liberōrum**: duo **filiī** et ūna **filia**.

(Duo -> strana forma antica duale che si è conservata nel numero due).

**Māter** liberōrum est Aemilia.

Māter liberōrum Aemilia est.

Aemilia māter liberōrum est. -> ordine più standard

Aemilia est Māter liberōrum.

Māter Aemilia liberōrum est.

Se non si segue l'ordine standard è per accentuare le differenze. Per esempio:

Domani vado a Pavia -> mette in evidenza il tempo, il momento.

A Pavia vado domani -> mette in evidenza il luogo, il posto.

C'è una teoria linguistica per cui in una frase si presentano i fatti in modo che prima si dice le cose che già so, che

sono già conosciute. Per prima si dà l'informazione vecchia e poi si aggiungono le informazioni nuove alla fine della frase.

In latino vale il **concetto della differenza** -> se non viene seguito l'ordine normale è per contrapposizione che voglio mettere qualcosa in evidenza.

Per esempio: Giovanni oggi studia. -> Giovanni = soggetto, oggi = tempo, studia = informazione nuova, che voglio fare sapere.

Nell'interrogativo l'ordine è diverso -> Studia oggi Giovanni?

Nella domanda oltre a cambiare l'ordine si mette anche l'intonazione che cambia il statuto della frase. Da una comunicazione affermativa diventa -> una comunicazione interrogativa.

**Quis** est Dāvus? Dāvus est **servus** Iūlii. Iūlius **dominus** Dāvī est. **Quae** est Syra? Syra **ancilla** Aemiliae est. Aemilia est **domina** Syrae.

Cornēlius: "quot servī sunt in familiā tuā?"

**Quot** -> **quantità indeclinabile**

Iūlius: In familiā **meā** sunt **centum** (C) servī." Cornēlius: "Familia **tua** magna es!"

'LINGVUA LATINA' est titulus **librī** tuī Latīnī.

## PENSVM C

Quīntus puer Rōmānus est.

Mēdus et Dāvus duo servī sunt.

Mārcus nōn servus, sed fīlius Iūlii est.

Iūlia fīlia Iūlii est.

In familiā Iūlii sunt trēs liberī.

In familiā sunt centum servī.

Syra nōn domina, sed ancilla est.

Aemilia domina ancillārum est.

Cornēlius nōn vir Greacus, sed vir Rōmānus est.

'Puella' nōn vocābulum masculīnum, sed vocābulum fēminīnum est.

Per giovedì studiare la I e II declinazioni per bene

Leggere capitoli III e IV.

Per problemi (piccoli) si può mandare una mail al professore

sito: <http://www.cli.di.unipi.it/doku/doku.php/II-infuma/start>